

LOTTA DI CLASSE

ORGANO DEI SOCIALISTI ITALIANI

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Anno IV **LOTTA DI CLASSE** Anno IV

Col 1° gennaio 1895 il nostro giornale, entrando nel suo quarto anno di vita, ha aperto i soliti abbonamenti:

Anno L. 3,— per tutta Italia
Semestre » 1,50 » » »
Trimestre » —,75 » » »
Per l'estero il doppio.

Abbonamento cumulativo colla Critica Sociale:
Anno L. 10,— Semestre L. 5,—

REGALI AGLI ABBONATI.

Coloro che manderanno direttamente alla Lotta di Classe l'abbonamento annuale di L. 3 e vi aggiungeranno cent. 25 riceveranno, franco di porto, la grande e magnifica incisione tedesca in formato di 57 X 42 rappresentante CARLO MARX o FERDINANDO LASSALLE a scelta;

coloro che manderanno direttamente alla Lotta di Classe l'abbonamento semestrale di L. 1,50 e vi aggiungeranno cent. 10, riceveranno, franco di porto, il cartoncino in formato 25 X 33 stampato a due colori rappresentante il Gruppo socialista parlamentare italiano.

sta infatti impiegandola contro di noi per arrestare l'evoluzione, per intimare il « basta » al moto della storia, oggi, nella prima grande battaglia elettorale, che impegna col socialismo, era giusto, era naturale, era logico, che di fronte all'apostolo, armato unicamente dell'idea, presentasse, suo rappresentante e suo simbolo, il soldato.

Così la lotta si disegna netta e grandiosa. Chi acconsente al tentativo feroce insieme e inconsulto di sacrificare la civiltà sull'altare degli interessi di una minoranza signora del potere sociale, voti per il soldato: chi vuole invece che l'umanità percorra la via, che le è segnata dai bisogni urgenti della grande maggioranza, la via che le è additata dalla luce del pensiero scientifico; chi vuole che agli uomini sia riconosciuto il diritto di lottare per liberarsi, coi mezzi della civiltà, dal triste retaggio di dolori e di ingiustizie trasmesso a noi dalla barbarie, quegli porti nell'urna il nome del socialista.

Questa battaglia elettorale e che ha un valore quale non ebbero le altre battaglie di questi giorni, non è uguagliata che dalla passione e dal sentimento che ispirano l'altra sfida che gli elettori di Palermo hanno gettata nell'urna politica col nome di Garibaldi Bosco, l'invito organizzatore socialista, che a Sangimignano sta ingiustamente scontando con dodici anni di reclusione il delitto di aver mostrato al popolo siciliano le vie nobili e sicure che conducono all'avvenire di emancipazione.

L'elezione di Palermo si disegna su uno sfondo doloroso e tragico, e i 476 voti che, ad onta di tutte le compressioni, le proibizioni, le minacce della polizia, uscirono domenica scorsa dalle urne col nome di Bosco, acclamato dalla folla (baccante trattenuta dagli armati), contro i 516 di Bonanno, rappresentano tutto quel nuovo mondo di coscienze, che si schierano dietro il socialismo, come l'ultimo rifugio della libertà e della giustizia.

E, mentre domenica il ballottaggio a Palermo, qualunque sia il risultato, non cancellerà dalla storia la protesta popolare fatta colla bandiera socialista, a Budrio la prima votazione dovrà dire all'Italia quanta forza, quanta fiera, quanta onestà sopravviva nella coscienza pubblica in nome del socialismo, di fronte alla dominazione armata di tutti i mezzi della violenza e della corruzione.

Anzi, le altre lotte elettorali di questi giorni, dove pure vinse il candidato della lega per la libertà o il candidato dell'opposizione borghese, impallidiscono di fronte al significato di queste, che si combattono nei nomi di Garibaldi Bosco e di Andrea Costa.

Le elezioni di Monza, di Paulo, di Erba non interpretarsi semplicemente come una protesta, che contro il moscovita governo del Crispi viene levata dagli stessi partiti conservatori, nel beninteso e illuminato interesse della conservazione dell'attuale sistema sociale.

Ma qui è il socialismo che scende in campo a bandiera spiegata: quel socialismo che pareva ucciso sotto i decreti del dittatore e sepolto sotto la valanga delle condanne e dei soprusi. È il socialismo che, accusato di tramare la congiura clandestina, di preparare le violenze e le vie di fatto « entra invece nella pubblica arena, fa appello alla coscienza popolare, e impugna l'arme del voto contro le violenze e le vie di fatto » della spadroneggiante reazione.

Per questo, comunque volgano le sorti della lotta, essa è per noi una immane vittoria.

Per un partito come il nostro, specie nelle condizioni attuali, l'affermarsi è vincere. Tanto più quando l'affermazione si fa sui nomi di due fra i nostri più amati compagni: tanto su quello di Bosco, giovane combattente, senza storia, né tradizione, ma coll'aureola del martirio, quanto su quello di Andrea Costa — nome che riasume in sé tutta la storia del partito socialista italiano, — nome che rappresenta tutte le virtù, di cui il nostro partito deve armarsi per superare le presenti tempeste: il coraggio che non si doma, il pensiero che non si offusca, la fede che non piega.

Le future battaglie elettorali E IL NOSTRO PARTITO

Risposta a Leonida Bissolati.

« Il partito socialista deve curare, sopra ogni cosa, di affermarsi nel suo carattere specifico e nella sua vita autonoma; e solo dopo aver soddisfatto, quanto è più possibile, codesto suo dovere, può armeggiare per la riuscita di quei partiti, che per natura o per tornaconto sono più sinceri promettitori di libertà. »

Perfettamente, caro Bissolati. Ma a me non sembra che la deliberazione dei socialisti milanesi, oggetto delle tue critiche, si scosti da codesti giustissimi concetti.

Tu dici, in primo luogo: Voi altri vi illudete stranamente, pensando che la vostra affermazione di partito su alcuni nomi di candidati riescirà a sortire, dalle urne limpide ed incorrotte; giacché se è vero che questo è l'interesse dei socialisti, è egualmente vero che l'interesse del partito democratico è ora, come è sempre stato, affatto l'opposto: quello cioè di assorbire i socialisti. Avverrà quindi che i democratici daranno i loro voti ai candidati socialisti; e, allora, addio dimostrazione di autonomia, addio statistica delle nostre forze, misuratrice della tattica avvenire.

Confesso che, a mio avviso, questo da te rilevato è il vero punto debole della questione. Anzi, non ho difficoltà a soggiungere che la deliberazione dei socialisti milanesi, nella formula monca portata alla votazione e data alla pubblicità, non è tale da rassicurare contro il pericolo di cui tu giustamente ti allarmi.

Il difetto dell'ordine del giorno milanese sta in ciò, che non osa intimare, in modo perentorio, ai socialisti, portati da altri partiti, l'obbligo di non accettare, anzi di rifiutare esplicitamente simili candidature. Ad onor del vero, questo si era detto e ripetuto nella discussione preceduta alla deliberazione, e sembrava ormai cosa intesa; e si era altresì rimarcato l'assurdo, in cui cadrebbe il partito, tollerando nel suo seno l'esistenza di due categorie di socialisti: gli « accetti » ed i « non-accetti » ai democratici; e la conclusione d'un oratore che ogni socialista, consentiente a figurare nella lista democratica, avrebbe con ciò cessato di essere socialista, non era stata contraddetta dall'assemblea. Eppure, di una massima così semplice e così logica, nessuna traccia nell'ordine del giorno. Perché?

Sono tre anni, che da taluno si tenta farla passare nelle deliberazioni elettorali milanesi; e sono tre anni che la si manda puramente e semplicemente agli archivi.

Se, in una futura riunione, i socialisti di Milano vorranno, come spero, imporre apertamente questa disciplina ai loro compagni, cadrà quella ch'io ritengo l'unica obbiezione fondata contro il deliberato in questione (1)

Seconda obbiezione: Il gioco dei socialisti milanesi è pericoloso, mentre il partito non è ancora « uscito dallo stadio della sua formazione primitiva ».

Così tu dici, o Bissolati, ma, a poche linee di distanza, sostieni invece essere « già suonata, anche per l'Italia, l'ora della funzione storica del partito nostro » e ti spingi fino a riconoscere che la tattica da noi adottata per le prossime elezioni amministrative è possibile « in una Milano, ove la maturità della coscienza socialista permette di manovrare in mezzo ai partiti affini senza pericoli di confusioni ».

Da queste affermazioni, che hanno l'apparenza della contraddizione, mi sembra invece si possa ricavare la verità. E la verità sarebbe questa: che le condizioni del socialismo non essendo uniformi in ogni parte d'Italia, è assurdo costringere la tattica elettorale del partito socialista italiano in una formula unica.

Lasciamo da parte le regioni, dove, ad

(1) La riunione ha avuto luogo mercoledì e stabilì appunto che non solo dai candidati portati dalla lista socialista, ma da ogni socialista si dovessero rifiutare candidature in liste d'altri partiti.

eccezione di qualche individuo isolato, il fenomeno socialista non è ancora apparso; giacché su queste, per dirla in gergo curiale, il partito manca di giurisdizione. Ma prendiamo le località, ove la nostra propaganda ha già preso piede; si vorrà dunque pretendere una identica linea di condotta nelle elezioni per quei centri, ove il partito trovasi ancora in uno stadio primitivo e per quegli altri, in cui la coscienza socialista è già fortemente radicata? Vorremo noi dire ai socialisti milanesi, o cremonesi, o reggiani: fate mo il piacere di attendere che quelli di Oristano o di Reggio Calabria si siano evoluti prima di applicare la tattica socialista, a cui voi siete maturi, con tutte le finezze dell'arte?

Il torto della tua critica sta appunto in ciò, che tu supponi il deliberato milanese abbia la pretesa di contenere la quintessenza dell'azione socialista elettorale e di voler essere una specie di bussola per socialisti delle altre regioni. Secondo me, al contrario, il suo merito consiste nel tener conto delle reali condizioni dell'ambiente, in cui esso deve attuarsi. Come forza elettorale, il suo merito consiste nel tener conto delle reali condizioni dell'ambiente, in cui esso deve attuarsi. Come forza elettorale, il suo merito consiste nel tener conto delle reali condizioni dell'ambiente, in cui esso deve attuarsi.

Ora, nei luoghi, in cui il partito socialista trovasi nelle condizioni di Milano, quale può essere la sua funzione nelle elezioni?

Tu l'hai detto: la funzione di arbitro nelle lotte tra gli altri partiti, in modo da far pendere la bilancia in favore di quello, che più gli conviene per l'attuazione del suo programma.

I socialisti milanesi, nella imminente battaglia elettorale, che si combatterà tra democratici e conservatori, si sono nettamente pronunciati per primi.

Tu ci accusi di incongruenza. Come! esclamò, in un momento in cui si vedono a braccetto Cavallotti e Zanardelli e Brin e Rudini, costituiti paladini della « legalità costituzionale, ossia della libertà politica », voi, milanesi, fate delle distinzioni? E non vi accorgete che, per essere logici, dovrete includere tra gli « affini » non solo i democratici ed i repubblicani, ma anche i progressisti costituzionali ed i moderatolatifondisti?

Ecco un argomento, o Bissolati, che non mi conturba affatto, perocché, se non erro, si fonda su una falsa premessa. Si potrà facilmente concedere, davvero, che la bandiera, la quale momentaneamente unisce uomini politici di opinioni tanto disparate, sia quella della « legalità costituzionale », ma sarà difficile gabbellarla per la bandiera delle « libertà politiche ». I sudetti congiurati se la pigliano tutti con Crispi, ma se per Cavallotti la costituzione è violata nei diritti elementari riconosciuti al popolo, se per Zanardelli lo è nei diritti del Parlamento, per Rudini lo è essenzialmente nelle prerogative regie, invase dalle usurpazioni del capo del Governo. Non ha egli detto, in una recente intervista, e non vanno predicandolo i giornali conservatori: si tratta bensì di ritornare sul terreno dello statuto, ma non rinunciando per questo alla difesa dello Stato contro i « partiti sovversivi »? Ed infatti alla Lega per la difesa della libertà, fuori del socialista, del repubblicano e del radicale, quale altro partito ha fatto adesione?

Se, adunque, nell'attuale momento della vita pubblica milanese, i socialisti, avendo la possibilità di decidere, coi loro voti, la lotta tra conservatori e democratici per la conquista del Comune, prendono parte per questi ultimi, gli è ch'essi muovono dal concetto che la democrazia « per natura e per tornaconto è più sincera promettitrice

I gentili abbonati vorranno pazientare per l'invio dei loro doni. Non siamo così ricchi da poter disporre di un numero personale amministrativo per esaudire subito i loro desideri, e in questi giorni siamo sopraffatti dal lavoro per la rinnovazione e iscrizione di abbonamenti. Però attendiamo ancora un invio delle incisioni di C. Marx e F. Lassalle, per esaudire presto tutte le richieste senza interruzioni.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

Somma precedente L. 1691 35	
Differenza di giugno	» — 20
Riboldazzi A. (Milano)	» 1 —
Landi Nicola (Pitelli)	» — 50
Dassi Giuseppe (Milano)	» — 50
N. L.	» — 40
Majocchi Achille	» — 25
H. N. (Milano)	» 2 —
Prandini Eleuterio (Milano)	» — 50
Compagni di P. Magenta (Milano)	» 2 30
Uno che non è socialista	» — 75
Banone A. (Borgomanero)	» 1 —
Alfonso Santandrea (Milano)	» 7 —
Maria Venco (Milano)	» 1 50
Gozo dott. Corrado (Olivone)	» 5 —
Rosso Francesco (Livorno)	» 1 —
Raccolte in una bicchierata a S. Remo, L. 33 10, dalle quali sono a dedursi cent. 70 per spese postali. In tale occasione venne pure offerto un orologio, il ricavo della cui vendita andrà allo stesso scopo. L'offerta non è fatta tanto pel valore, quanto a dimostrare che tutti possono trovare qualcosa di superfluo da destinare alla causa comune	» 32 40
Da Pizzania: Adrioni T., Pironi L., cent. 25 — Ducci D., c. 30 — Bobini A., Un compagno, Un giovane, c. 50	» 2 30
Bocchi Silvio (Milano)	» — 25
Adolfo Luigi (Milano)	» — 25
Da un compagno di Ariano-Ferrarese	» 3 —
Piva Giov. (Mangiago), 2° semestre 1894 Montemartini Vittorio (Montù Beccaria), vinte al gioco	» 1 50
Da Pegarzano (Spezia): Ragni E., Casacci O., cent. 25 — Montanari G., N. N., R. E., c. 50 — N. N., c. 75 — Un gruppo di compagni, L. 1,70 — Un gruppo di compagni del comune di Lezici, L. 2,25; totale L. 6,70; dedotte le spese postali L. 6,45 (una metà eguale venne inviata all'Era Nuova di Genova)	» 6 45
Residuo bicchierata all'Osteria Aurora	» — 55
Ignotus (Broni); 1° semestre 1895	» 7 —
Una compagnia di Milano	» 2 —
Freddi G. (Parma); quote di gennaio-febbraio	» 1 —
Speroni P. (Onix)	» — 50
Castelli Raffaele (Sinigaglia)	» 5 —
Mantello S. (Andorno)	» 1 50
Cozza Federico (Milano)	» 1 —
Biondi Arturo (Firenze)	» 3 —
Bacchi rag. Donato (Torino)	» — 50
Curzio Emilio (Firenze)	» — 50
Pisano Francesco (Pisa)	» 1 —
Bovio rag. Isidoro (Asti); obbligandosi per L. 1 mensile	» 3 50
Riccardi Luigi (Terni)	» 5 —
Lombardi Arturo (Canneto sull'Oglio)	» — 75
Morati Francesco (Martano); gennaio-febbraio	» 2 —
Zoja dott. Raffaello (Pavia)	» 5 —
Levi Rigo (Roma); settembre a dicembre 1894	» 10 —
Omodei Angelo (Milano)	» 1 —
Zenarri Francesco (Bologna); gennaio	» 4 —
Tacchini Annibale (Torino)	» 2 —
Colletta fra amici a mezzo Dulio Raineri (Milano)	» 70
Scalori Paolo (Cremona)	» 8 —
Darvino Maffioli (Busto Arsizio)	» 3 —
E. B. (Palermo)	» 2 —
Bidolfi Angelo (Roma)	» 2 —
Rossi dott. Pasquale (Cosenza); gennaio	» 1 —
P. A., studente (Milano)	» 1 —
Totale L. 1773 30	

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 17.598 20	
Banone A. (Borgomanero)	» — 50
Farsari Luigi (Vicenza)	» 1 25
Peoliamo ai martiri	» 1 90
Da Laveno: Torighelli M., c. 10 — Torighelli L., Morlotti A., Paulghini R., c. 20 — Arioli B., Sartorio A., Morlotti P., Morlotti E., Arioli G., Spertini G., Scacabarozzi G., Arioli G., c. 50	» 4 70
Piva Giovanni (Mangiago)	» 2 —
Vella avv. Vincenzo (Della - Calanissetta), contributo mensile	» 5 —
G. Martinelli, e raccolte a piccolo offerta a S. Benedetto Po e Portico (a mezzo dott. Romei)	» 4 —
Raccolte in una casa d'addio a Medicina	» 2 60
Faini Pietro (Milano)	» — 75
Totale L. 17.528 90	

Da ogni parte siamo sollecitati di richieste per i ritratti dei compagni condannati di Palermo, dei quali la sentenza assolutoria del Tribunale di Milano ordinava la restituzione. Ma dobbiamo, una volta per tutte, rispondere che il P. M. ricorse in appello contro quella sentenza, per cui la cosa rimane tuttora in sospeso, e l'edizione sequestrata è rimasta in mano dell'autorità giudiziaria.

LA SFIDA ELETTORALE

Andrea Costa - Garibaldi Bosco.

Con questi nomi i liberi elettori dei collegi di Budrio e di Palermo danno battaglia alla reazione, che si è impadronita d'Italia e che oggi, con Crispi alla testa, difende colla violenza il turpe scialo della ricchezza nazionale.

I liberi elettori, diciamo, perché soltanto i voti che si raccoglieranno sui nomi dei nostri amati compagni saranno espressione di libere coscienze. Tutti gli altri — tolline i pochi partecipi diretti della grande camorra governativa — o saran voti di mandria che, inconscia delle sue forze, obbedisce al cenno padronale, o saranno figli della corruzione materiale e morale che viene dall'alto.

E bene sta che codesti interessati, o inconsci, o corrotti si affermino a Palermo sul nome di un seguace di quel Rudini, che non rifugge dall'ammettere la violenza e la barbarie fra i metodi di governo e a Budrio sul nome del generale Mirri, di questo successore del Morra di Lavriano, che attende ora in Sicilia a consolidare e perpetuare gli splendidi successi ottenuti e le violenze se non a sostenere gli interessi, che succhiano, come vampiri, il sangue delle moltitudini?

Epperò non mai, come ora, fu appropriata la candidatura del soldato Mirri contro quella del socialista Costa nel collegio di Budrio. Oggi che il potere, gettate le antiche ipocrisie, ha confessato di non avere più altra fede che nella forza brutale, e